PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 18 - numero 3905 di martedì 29 novembre 2016

Referendum e sicurezza sul lavoro

La situazione in relazione alle questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro nel referendum: una riflessione sul titolo V relativo alle Regioni. Di Rocco Vitale.

Tra alcuni giorni saremo chiamati ad esprimere il nostro parere sulle modifiche alla carta costituzionale approvata dal Parlamento e che, con referendum, deve essere ratificata o meno dai cittadini. Si coglie l'occasione per focalizzare la situazione in relazione alle questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro e quindi non si entra nel merito di tutti i quesiti referendari.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0098] ?#>

Per correttezza bisogna premettere che le modifiche proposte non riguardano i principi della Costituzione. Gli articoli relativi al lavoro (1) alla salute (32) ed alla tutela del lavoro (35) conservano la loro validità mentre si interviene esclusivamente sulla parte seconda relativa all'ordinamento della Repubblica.

Oggetto della nostra riflessione è il titolo V relativo alle Regioni in relazione alla sicurezza sul lavoro. Vale la pena ricordare (a molti smemorati) che il titolo V (come lo conosciamo) è stato profondamente cambiato con la legge costituzionale del 2001 e, oggi, potremmo dire che si ritorna all'originale. Quindi nessun stravolgimento se non ammettere il fallimento di una esperienza dei rapporti tra Stato e Regioni e ritornare ai principi ed ai valori della Costituzione.

La modifica costituzionale del 2001 introduceva una nuova forma legislativa definita "legislazione concorrente" tra Stato e Regioni. Certamente con un alto fine di "collaborazione leale" nell'intesa di concorrere a migliorare leggi e norme per aumentare salute e sicurezza sul lavoro. Questa modifica del Titolo V della Costituzione (del 2001) prevedeva all'art. 117 che le competenze di "tutela e sicurezza sul lavoro" fosse materia di legislazione concorrente che a sedici anni dalla sua applicazione (anche in altri settori) ha realizzato una "sleale concorrenza" che ha prodotto 20 mini-legislazioni differenti l'una dalle altre.

Con la proposta referendaria si ritorna ad una precisa definizione legislativa con le materie espressamente di esclusiva competenza dello Stato e con quelle di competenza delle Regioni. Viene posta la parola fine alla "legislazione concorrente" abrogandone la sua denominazione all'art. 117 ed al contempo nelle materie di esclusiva competenza dello Stato ritorna la "tutela e sicurezza del lavoro".

Tale orientamento è stato precisato nelle premesse della modifica costituzionale in quanto le norme generali per la sicurezza del lavoro e la loro riconduzione alla competenza esclusiva dello Stato tiene conto del fatto che tra Stato e Regioni la materia è intrecciata e interferisce fra loro. Inoltre, viene sottolineato, che la salute e sicurezza del lavoro, attualmente demandata alla competenza concorrente, ha trovato compiuta sistemazione in una legge statale (D. Lgs. 81/2008) Ma ciò non ha impedito, anzi aumentato, il contenzioso nel quadro della complessa giurisprudenza dovuta alla "leale collaborazione" che ha indotto il legislatore consapevole dell'esistenza di un'interferenza tale da non poter consegnare l'assegnazione della materia all'uno o all'altro il titolo della competenza e a prevedere un ampio ricorso alla contrattazione dei contenuti normativi in sede di Conferenza Stato-Regioni. Lo stesso D. Lgs. 81/2008 rinvia le norme attuative a 35 Accordi Stato Regioni.

La Conferenza Stato Regioni ha, o avrebbe, la funzione di favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e quella delle Regioni. E' sede privilegiata d'intesa tra le diverse posizioni dei soggetti istituzionali. Consente alle Regioni di partecipare alle scelte del Governo, nelle materie di comune interesse.

Ma, sappiamo bene come è andata a finire in tema di salute e sicurezza. Pochi gli Accordi raggiunti con tempi lunghi ed estenuanti, confusione normativa e procedurale che, quasi, ad ogni Accordo è dovuto seguirne un altro di rettifica e chiarimento. Alla mediazione tra il Governo e le parti sociali si sono aggiunte le mediazioni (tutte al ribasso) con le Regioni fino alla Provincia che in un caso ha bloccato, per un anno, gli Accordi.

Il peggio, però, non ha mai termine. Dopo la promulgazione degli Accordi abbiamo assistito ad un proliferare di leggi, regolamenti, delibere, determine, di singole regioni che hanno - di fatto - dato il via ad uno sconclusionato ed inconcepibile regionalismo locale con 20 normative differenti tra regione e regione.

Al di là dell'eccesso di norme, burocrazia e produzione di carta non è mai stata posta la domanda fondamentale: quanto tutto questo sistema regionale ha prodotto in termini di diminuzione degli infortuni sul lavoro e di aumento della salute e sicurezza dei lavoratori?

Le modifiche del Titolo V e dell'art. 117 della attuale Costituzione ci porta a cancellare le modifiche apportate nel 2001, avendone sperimentato la loro inefficacia ed inconcludenza.

Vale la pena ricordare come durante il dibattito parlamentare, durato circa due anni e mezzo, vi siano stati migliaia e migliaia di emendamenti alla modifica dell'art. 117. Per quanto attiene, nello specifico, alla sicurezza sul lavoro non si ricorda nessun emendamento, neppure nel milione di modifiche proposte dalla Lega, per lasciare alle Regioni questa materia. Tutti erano consapevoli di trovarsi di fronte un pasticcio giuridico che non poteva essere difeso o mantenuto e quindi la modifica costituzionale, che con un voto a favore del SI, verrà confermata consentirà di superare questo falso federalismo ed avere un sistema di salute e sicurezza uguale per tutti.

Rocco Vitale, presidente di AiFOS

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it